



PHOTOALTO/MILENA BONIEK // GETTY IMAGES

CULTURE > LIBRI

Due libri per l'estate che non si avrà voglia di finire

Perché *Estate caldissima* e *Cleopatra e Frankenstein* hanno molto in comune.

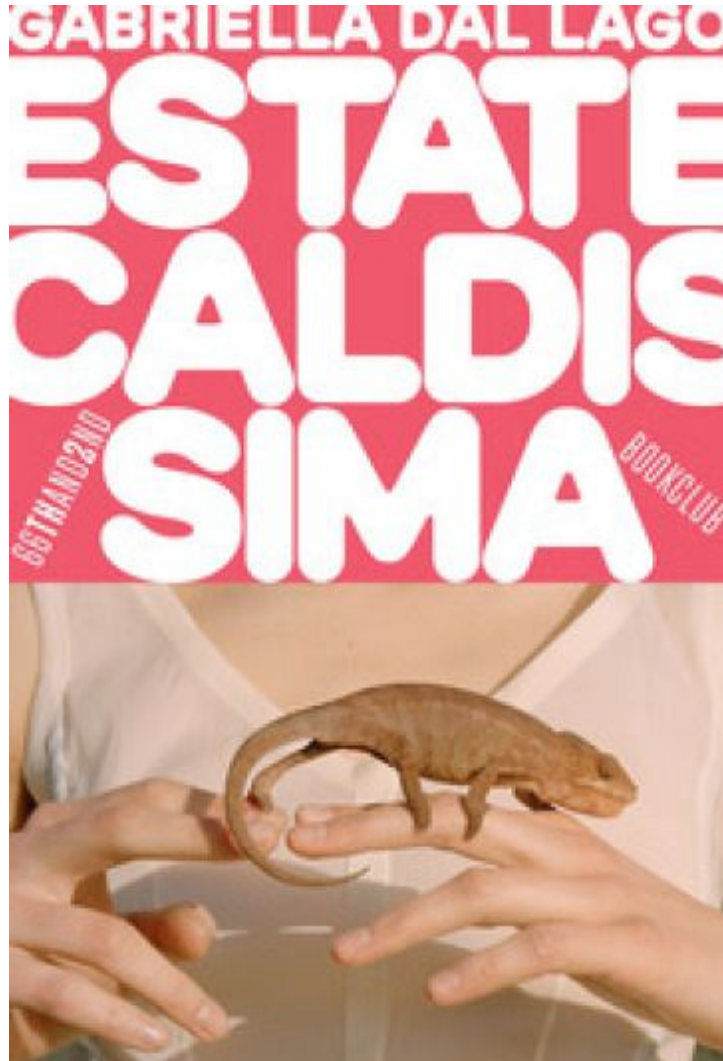
DI SARA MARZULLO PUBBLICATO: 03/08/2023

Le cose a un certo punto scoppiano sempre, che siano relazioni, amicizie, temporali, crisi di pianto. Forse, bisogna solo trovare il contenitore giusto, la quantità esatta di tempo, di pressione atmosferica e tensione sessuale perché questo accada. *Estate caldissima*, il secondo romanzo di Gabriella Dal Lago (pubblicato da 66thand2nd), e *Cleopatra e Frankenstein*, il debutto di Coco Mellors (pubblicato da Einaudi, con traduzione di Carla Palmieri), sembrano obbedire a questa stessa legge: metti tante persone insieme, fa' sì che non sappiano mai davvero niente l'uno dell'altro, aggiungi un pizzico di conflitti taciuti e poi aspetta; ci vorrà una settimana o un anno, ma qualcosa, qualcosa di grosso, accadrà.

Se Gabriella Dal Lago porta i dipendenti di un'agenzia di comunicazione, persone che lavorano insieme, ma che non è certo si sopportino davvero fuori dall'ufficio, in una casa di campagna del Piemonte, durante una *estate caldissima*, e li lascia lì, schiacciati dentro camere mai abbastanza grandi e fresche, a far fermentare i loro guai, Coco Mellors concede a giovani ventenni e ultratrentenni le ampiezze di Manhattan, insieme a una buona dose di amicizie e amori che hanno tutta l'aria di essere liberi e invece sono tenuti insieme dalla rispettiva necessità. Il primo esperimento diventa un volume sottile, con una scrittura trattenuta e piena di ellissi, mentre il secondo si lascia andare a digressioni, passi in avanti furiosi e corse all'indietro, momenti di stasi e momenti in cui tutto inizia a precipitare, ma entrambi

sono libri che si ha voglia di finire per capire cosa succederà *dopo* e, soprattutto, come diavolo hanno fatto tutti a finire in quei pasticci irrisolvibili.

Estate caldissima



14 € SU MONDADORISTORE.IT

Andiamo con ordine però: a Torino, scrive Gabriella Dal Lago, c'è Bomba Agenzia, che si occupa di comunicazione, di branding e di salvare i suoi clienti dalle crisi reputazionali. L'hanno fondata Greta e Gian, che un tempo erano rispettivamente studentessa e professore, ma anche adesso, che stanno e lavorano insieme, le distanze non sembrano ridursi solo alla differenza di età. Hanno deciso di invitare tutti i loro dipendenti per un *ritiro creativo collettivo* nel casolare di Gian, per sfuggire all'ondata di calore che ha avvolto la città, ma forse anche per stare il meno possibile da soli. Così a mano a mano, alla casa arrivano Carlo, l'account "bello e sciupato" che vive di eccessi e abissi estremi, i colleghi Alma e Tommi, che si amano e si odiano e che più diversi non potrebbero essere, lei solida e insicura, lui arrogante e lavativo, e poi Laura, una di quelle ragazze sempre perfette e dalla infelicità irrintracciabile e concretissima, e Vic, la grafica giovanissima e lunare. Con tanto di gatta e bambino, *Estate caldissima*, così dice uno dei personaggi, è "come il Decameron, ma senza la peste (quasi)"; il problema è che qui, al

contrario di quei giovani fiorentini, nessuno racconterà storie, parabole da cui trarre qualche insegnamento.

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

“Una cosa a cui non pensano mai: sono tutti, tra di loro sconosciuti. Non basterà sapere in che modo prendono il caffè la mattina...fare delle pause di lavoro più distese, vedersi in pigiama. Resteranno, tra loro, sconosciuti, per via del fatto che sono in primo luogo sconosciuti a loro stessi”, racconta la voce narrante, che li osserva da fuori, come un dio cinico e risoluto, poco incline a compatirli. Dal Lago muove questi personaggi nello spazio: li fa avvicinare e allontanare tra loro, lascia che si annusino con aria circospetta e all'improvviso, come facevamo da piccoli quando giocavamo con i pupazzetti, li lancia uno contro l'altro a velocità sostenuta per vedere cosa succede quando si perde la compostezza e ci si scontra con l'altro. La casa, come questo breve romanzo, è uno spazio contratto che funziona da catalizzatore di rabbie, ansie, frustrazioni. Rinchiusi in queste stanze questi uomini e donne discutono della crisi climatica e della palette di colori migliore per la presentazione che stanno preparando, delle relazioni che non riescono a ripensare e dei concetti chiave del progetto a cui lavorano, e di come il lavoro erode lo spazio della vita privata, mentre lasciano che il lavoro e la vita privata diventino la stessa cosa. “Bevono troppo; mangiano male; nonostante i buoni propositi che fanno a capodanno da circa un decennio, non smettono mai di fumare. È più il tempo che sprecano di quello che vivono; si lamentano di non avere tempo libero, ma quando ce l'hanno non sanno che farci”, decreta *Estate caldissima*, e viene il dubbio che tutti gli argomenti di cui parlano servano a loro per riempire il silenzio, per coprire le proprie mancanze, per disegnare un percorso nell'aria sperando che così si avveri almeno un po', per convincersi che, nonostante tutto, stanno dalla parte del giusto. In questo libro, più che nel suo esordio *Uto e Gesso* (66thand2nd, 2022), la scrittura di Dal Lago è secca e asciutta, come un dolore sordo che a

poco a poco si attenua; non è ironica, ma piatta, tagliente e feroce, quando dice che “quello che dicono è, il più delle volte, niente”. Sembra suggerire: se andiamo in fondo a questa cosa, se acceleriamo verso il disastro, qualcosa, *qualsiasi cosa*, accadrà e sarà meglio di questa tregua senza pace.

Cleopatra e Frankenstein



18 € SU AMAZON

C'è un'agenzia di comunicazione e una coppia con una grande differenza di età anche al centro di *Cleopatra e Frankenstein*, ma paradossalmente i tempi e gli spazi di Manhattan sembrano geologici rispetto a quelli del casolare. Cleo, artista inglese e ventenne, e Frank, americano, in carriera, quasi quarantenne, si conoscono e s'innamorano dentro un piccolo ascensore la notte di capodanno, ma poi hanno troppa superficie a disposizione per rimandare la collisione definitiva. Insieme agli amici, colleghi e fratelli, Audrey, Zoe, Anders e Quentin, anche loro non fanno che parlare di meditazione e antidepressivi, trucchi per smascherare i narcisisti e della differenza tra l'arte e la creatività, di maschilismo e ragazze troppo belle per essere sincere; o forse questo lo fanno soprattutto i ventenni, mentre gli altri si limitano ad annegare la loro sofferenza nell'alcol e nelle droghe. Qualsiasi cosa, insomma, pur di non parlare di come stanno, di chi sono, di cosa vogliono. *Cleopatra e Frankenstein* racconta un amore in cui i due innamorati

si chiamano con soprannomi di antiche regine e mostri finzionali, in cui travestimento sembra resistere anche quando si sono smesse le maschere e i trucchi; racconta come ci si può innamorare d'un colpo e non conoscersi mai, scoprire sei mesi dopo di svegliarsi ogni giorno con uno sconosciuto. Come in un video al rallentatore, assistiamo a tutti i momenti cruciali, sapendo che dovrebbero servire da insegnamento ma che non lo faranno, vediamo gli incidenti evitati per caso e quelli che si preparano in lontananza senza che nessuno li fermi in tempo. Coco Mellors dipinge questa tela con tratti spessi e brillanti, allargando progressivamente la prospettiva dai due al gruppo di amici, mostrando com'è che anche le storie che partono con le migliori intenzioni poi possano arenarsi d'improvviso, come ci si fa male a vicenda anche quando non si vorrebbe.

Cleopatra e Frankenstein è un libro che nessuna casa editrice voleva, finché qualcuno ha cambiato idea e lo ha reso nel successo che, in effetti, ha tutta l'aria di poter essere. Diventerà una serie televisiva, informa la quarta di copertina, ed è quasi scontato che sia questo il suo destino: ognuno dei personaggi sembra scritto per diventare una storyline interpretata da qualche attore attraente, fitti come sono di correlativi oggettivi, di caratteristiche specifiche e similitudini assortite. Non che sia un male o un bene, forse è che invece che solo sugli antecedenti romanzeschi, queste scrittrici si sono formate anche sulle serie televisive, come suggerisce Dal Lago, che in epigrafe sceglie di mettere una citazione di *Girls* - del resto *Estate caldissima* potrebbe essere quello che in gergo televisivo si chiama un *bottle episode*, uno di quegli episodi autoconclusivi in cui succede tutto in uno spazio confinato. Ripensandoci bene, forse il motivo per cui questi romanzi tendono a essere più visivi, più parlati che introspettivi è che i personaggi fanno fatica a guardarsi dentro, a capirsi e hanno bisogno di muoversi nello spazio per spiegarsi, scuotersi dalla stasi in cui si trovano, scalpitano perché non sanno come altro comunicare tra loro e allora bisogna mostrare e raccontare insieme, seguirli dove vanno, di stanza in stanza, fino alla penombra, finché non arrivano i temporali.

WATCH NEXT



